

ARISTONOTHOS

RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

21
(2025)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo Antico
Edita in Diamond Open Access da Milano University Press
<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>
Via Festa del Perdono 7, 20122 Milano

Versione a stampa a cura di Ledizioni – <https://www.ledizioni.it/>
Via Boselli 10, 20136 Milano
Printed in Italy

ISSN 2037-4488; E-ISSN 2385-2895
© 2025, The Authors

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato editoriale

Gilda Bartoloni, Federica Cordano, Nancy de Grummond, Donatella Erdas,
Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo,
Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin,
Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de
Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel
Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc
Lambole, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje,
Christopher Smith

Redazione

Stefano Struffolino (coordinatore), Antonio Paolo Pernigotti, Enrico
Giovanelli, Lou de Barbarin, Lavinio Del Monaco, Søren Feldborg Pedersen,
Matilde Marzullo, Hampus Olsson, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
dell'Università degli Studi di Milano

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos
Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025 presso The Factory srl - Roma

Questa rivista vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce

SOMMARIO

Editoriale <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	7
La memoria dei luoghi: l'abitato di Sorgenti della Nova in epoca etrusca. Il caso studio del settore XII <i>Veronica Gallo</i>	9
An Etruscan (Tarquinian) Perspective on <i>Eufoica II</i> . <i>Pithekoussai and Euboia between East and West</i> <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	51
Animali esotici e dove trovarli: connessioni alto orientalizzanti da un eccezionale set ceramico di Tarquinia <i>Orlando Cerasuolo, Marcello Antonj</i>	91
The Altar and the Tumulus: Ritual and Visuality at Grotta Porcina <i>Antonio Paolo Pernigotti</i>	157
Élite Families and <i>gentes</i> in the Biedano Region. The 7 th to the 2 nd Centuries BC <i>Hampus Olsson</i>	177
An Unpublished Etruscan Inscription on a Cinerary Urn in the Field Museum <i>Theresa Huntsman, Rex Wallace</i>	229
Gli Etruschi al cinema <i>Matilde Cantilena</i>	239
Il <i>saxo silice</i> di Livio I, 24 <i>Giovanna Rocca</i>	259

Encore Alalia, la Corse et Marseille <i>Michel Gras</i>	271
Le <i>epodai</i> con <i>Ephesia Grammata</i> : alcune proposte di rilettura <i>Alessia Arcangeli</i>	301
Topografia ed economia nelle ‘Stele attiche’ (IG I ³ 421-430) <i>Giovanni Marginesu</i>	321

IL SAXO SILICE DI LIVIO I, 24

The *saxo silice* in Livy I, 24

Giovanna Rocca

RIASSUNTO: Lo studio si concentra sui termini presenti in Livio I, 24: (*porcum*) *saxo silice percussit*. Il verbo indica una modalità precisa per lo stordimento/abbattimento dell'animale con una pietra particolarmente dura. La distanza tra aat. *sahs* 'coltello' e lat. *saxum* potrebbe trovare spiegazione nell'episodio di Atta Navio che deve tagliare una cote con una *novacula*: questa non poteva essere uno strumento di metallo ma una pietra dura in grado di 'percuotere' e quindi scindere la cote con un colpo ben assestato come lo è quello del feziale sul *porcus*.

PAROLE CHIAVE: *percussit*; *saxo silice*; *lapides silices*; *novacula*

ABSTRACT: The study focuses on the terms attested in Livy I, 24: (*porcum*) *saxo silice percussit*. The verb indicates a specific method for stunning/felling the animal with a particularly hard stone. The discrepancy between OHG. *sahs* and Latin *saxum* could be explained by the episode of Attus Navius, who has to cut a whetstone (*cotem*) with a *novacula*: this could not have been a metal tool but a hard stone capable of 'striking' and thus splitting the whetstone with a well-aimed blow, similar to the one of the fetal priest on the *porcus* (pig).

KEYWORDS: *percussit*; *saxo silice*; *lapides silices*; *novacula*

giovanna.rocca@iulm.it

 ORCID: 0000-0002-8856-3371

Università IULM, Milano

 ROR 04pp4xq32

Lo studio si concentrerà principalmente sul lessico riferito allo strumento (*saxo*) e all'azione (*percussit*) utilizzati nella procedura del feziale per l'uccisione della vittima designata.

Prima di passare ad una analisi puntuale dei termini premetto qualche osservazione sul contesto del testo liviano, una vera miniera di informazioni, a partire dall'*incipit* programmatico *Foedera alia aliis legibus, ceterum eodem modo omnia fiunt, tum ita factum accepimus nec ullius vestustior foederis memoria est* che si configura come una dichiarazione di conformità di ciò che si sta narrando per il patto più antico di cui si ha memoria¹.

Il passo in questione si situa prima del famoso duello tra i tre gemelli, Orazi e Curiazi, all'epoca di Tullo Ostilio.

Livio I, 24

Fetialis erat M. Valerius; is patrem patratus Sp. Fusium fecit, verbenam caput capillosque tangens. Pater patratus ad ius iurandum patrandum, id est, sancendum fit foedus; multisque id verbis, quae longo effata carmine non operae est referre, peragit. «Audi» inquit «Iuppiter, audi, pater patratus populi Albani, audi tu, populus Albanus: ut illa palam prima postrema ex illis tabulis cerave recitata sunt sine dolo malo, utique ea hic hodie rectissime intellecta sunt, illis legibus populus Romanus prior non deficiet. Si prior defecerit, publico consilio dolo malo, tum illo die, Iuppiter, populum Romanum sic ferito, ut ego hunc porcum hic hodie feriam; tantoque magis ferito, quanto magis potes pollesque». Id ubi dixit, porcum saxo silice percussit. Sua item carmina Albani suumque ius iurandum per suum dictatorem suosque sacerdotes peragerunt².

¹ Un paio di capitoli dopo, Livio (I, 26) descrive quasi in diretta, la nascita della *lex horrendi carminis*. Per struttura e contenuti i due passi mostrano alcune affinità a partire dal fatto che entrambi si pongono come *aition* fondatore del *foedus ferire* e della *provocatio ad populum*.

² “Il feziale era Marco Valerio; egli nominò pater patratus Spurio Fusio toccandogli capo e capelli con la verbenam. Il padre patratus è nominato per eseguire il giuramento e per sancire il trattato, e fa ciò con molte formule enunciate in forma solenne, che qui non mette il conto di riferire. Data poi

Il primo atto descritto è la creazione del *pater patratus*: la forma verbale utilizzata è *facio* ‘costituisco’, la nominazione avviene in tempo reale: se si fosse trattato di una figura preesistente sarebbe già stata qualificata come tale.

La questione del *novum* che si introduce parte da qui: anche se singoli frammenti sono precedenti (ad es. *illis tabulis cerave*) qui abbiamo una forma e un contenuto strutturati in modo globale e specifico per il nuovo caso che si presenta.

Le basi da porre a fondamento di future normazioni sono delineate da *multis verbis - longo carmine - legis recitatis - ex illis tabulis cerave - illis legibus*. Su questo punto è decisivo l’uso dei pronomi: mentre *hac lege* di Livio 26 citato *ad n.* ¹³ è in funzione anaforica, cioè riferito al testo della legge e comprende tutto a partire dai *duumviri* creati per l’occasione, qui abbiamo *illis* che ci riporta al passato.

Audi, ferito: l’alternanza dell’imperativo presente e futuro vale per la scansione cronologica in cui sono concepite le sequenze reali delle azioni imperate nel contesto in cui si formula l’imperativo: il primo per un’azione immediata, il secondo posto in acronia per una prescrizione astratta.

Il periodo retto da *si defecerit* implica una condizione fattuale che può realizzarsi ma che normalmente non si dovrebbe realizzare, esprime un fatto negativo, una eventualità che può ma non dovrebbe accadere e ricopre esattamente l’ambito espresso da *sue* (= ‘sì’)

lettura delle condizioni, soggiunge: “Odi, o Giove, odi, o padre patrato del popolo albano, odi tu pure, o popolo albano: come questi patti sono stati letti senza dolo, dal primo all’ultimo, sulle tavolette di cera, e come qui essi sono stati oggi chiaramente intesi, così il popolo romano non verrà mai meno, per il primo, ad essi. Se esso per il primo vi mancherà con dolo per pubblica deliberazione, tu quel giorno, o Giove, colpisci il popolo romano nel modo in cui oggi io colpirò qui questo porco; tanto più colpiscilo quanto più tu sei forte e potente!”. Ciò detto, colpì il porco con una pietra silice. Similmente gli Albani, per mezzo del loro dittatore e dei loro sacerdoti, pronunziarono le loro formule e il loro giuramento. (Trad. a cura di VITALI – VITALI 2007). Per un commento al passo liviano il riferimento canonico è OGILVIE 1965, pp. 109-112.

¹³ *Hac lege duumviri creati.*

dell'umbro del tipo *sue muieto fust* 'se si sarà fatto rumore' (allora si avrà un vizio di forma).

Il passo mostra coerenza testuale, la funzionalità pragmatica nell'unione tra parole e gesti, tipica di una cultura, quella di Roma arcaica, dominata dall'oralità, una scansione accurata del cerimoniale e soprattutto l'uso specifico di espressioni tecniche che sono rilevanti⁴.

1. *Percussit*

Il significato del verbo, composto da *per* e *quater*, ricavato da numerose fonti, si riferisce principalmente a *strictius de actione quae fit ictu, motu membri, instrumenti vel rei naturalis celeriter, vehementer mota*⁵. Questo significato, parallelo all'it. *percuotere* 'colpire qualcuno con mano, piede o un oggetto', si mantiene a lungo in alcune locuzioni particolari: *aere percutit libram* in Gaio *Inst.* I, 119, 11 descrive il resoconto del contratto di *mancipatio*, in cui l'azione rappresenta l'essenza del contratto proprio come lo è il colpo inferto all'animale dal feziale, e *percutere nummos* usato per il conio delle monete.

Il significato metaforico è riportato nel *Caput alterum: usus secundarii* del *TLL* (X, 1, 1248): *I pro obi. est id quod -endo efficitur* che lascia intravedere lo sviluppo semantico nella trasposizione da una azione concreta (*percussit porcum*) fatta per sancire la validità del patto al risultato dell'azione, astratta in questo caso, '*foedus ferire*' 'colpire/stipulare un patto'. È una metafora potente che si mantiene anche quando scompare dall'uso l'azione vera e propria "secondo un meccanismo molto comune nei riti fortemente simbolici, soprattutto di ambito giuridico"⁶.

G. Sarullo ha analizzato la terminologia con la quale viene indicata l'azione di 'concludere un patto' che vede la prevalenza di *ico*, *ferio* e

⁴ Molto utile su questi aspetti Briscoe 2023 e Scevola 2017. Sul *foedus* in particolare la letteratura, soprattutto storico giuridica, è amplissima.

⁵ *TLL* (X, 1, 1239) s.v. *percutio*.

⁶ GIANNUZZI 2019.

percutio, verbi che Livio e altri autori utilizzano parlando di un *foedus*⁷ e, per due dei quali, P. ex Fest. 93 L dichiara la corrispondenza semantica (*icit percussit*)⁸.

È evidente che qui ci si riferisce a un modo particolare di abbattere l'animale e cioè per percussione⁹: il colpo anticamente era sferrato con un *saxum* e si può pensare che il metodo non sia cambiato di molto da come avviene oggi: l'animale viene sostenuto dalle zampe posteriori, si utilizza un oggetto pesante ma facile da maneggiare, com'è certamente un *saxum*, con il quale l'animale viene colpito sulla parte superiore della testa dietro le orecchie. Non sempre però il colpo arriva fino a procurare la morte, nonostante la violenza del medesimo sia considerata letale come emerge dalla descrizione che ne fa Servio nei suoi commenti: *lapidibus occisa e crudeliter occisa*¹⁰. Si potrebbe anche pensare che lo stordimento e la conseguente, teatrale, caduta a

⁷ Liv. I, 24: *Priusquam dimicarent foedus ictum inter Romanos et Albanos*; Fest. 304L: *Quirites autem dicti post foedus a Romulo et Tatius percussum, communionem et societatem populi factam indicant*; Plaut., *Most.* 1061: *foedus feriam*.

⁸ SARULLO 2024, p. 70 estende l'analisi anche a lingue moderne: per es. ingl. *to strike a treaty*.

⁹ Si tratta di una modalità conservata nel tempo, come dimostra la *Normativa per l'abbattimento degli animali* (Regolamento CE nr. 1099/2009 sulla protezione degli animali durante l'abbattimento, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 18.11.2009. Una tabella contempla le varie modalità di abbattimento tra cui rientrano appunto i colpi da percussione alla testa di cui vengono descritte le modalità; come devono essere attuati: con un colpo deciso e preciso alla testa che provoca danni gravi al cervello; i destinatari: suinetti, capretti, vitelli, conigli, lepri, volatili da cortile e animali da pelliccia, tutti fino a 5 kg di peso vivo; i parametri fondamentali: forza e localizzazione del colpo. La tabella riassunta in testo si trova al punto L 303/20.

¹⁰ Serv., *ad Aen.* 1, 62: *foedus autem dictum vel a fetialibus, id est sacerdotibus per quos fiunt foedera, vel a porca foede, hoc est lapidibus occisa* (THILO – HAGEN 1881, p. 37), e *ad Aen.* 8, 641: *iungebant foedera porca; foedera, ut diximus supra, dicta sunt a porca foede et crudeliter occisa* (THILO – HAGEN 1884, p. 289).

terra fosse funzionale da sola a mostrare in modo evidente la pena per chi avesse contravvenuto a ciò che era stato stabilito.

Percussit porcum si configura come una misura straordinaria basata su un principio di moralità sociale, esemplare per chi volesse provocare un danno ai concittadini e legata a un rito sacrale che dimostra l'uso più antico della pietra come strumento di morte e non solo in battaglia¹¹.

2. *saxo silice*

Partiamo dall'etimologia di *saxum*: come vedremo, questa non offre appigli sicuri perché se si può ricostruire un ambito di azione tuttavia la parte fonetica resta ancora una *crux*. Cercheremo perciò di lavorare all'interno del complesso storico culturale in cui il termine è inserito e la cui evoluzione in altre lingue può essere diversa dal contesto iniziale che l'ha prodotto¹².

Pokorny pone il lemma sotto la radice **sek-* 'tagliare'¹³ e la difficoltà di spiegare *a* di *saxum* è risolta dal confronto con antico alto

¹¹ I guerrieri omerici a volte usano pietre che, accanto alle spade e alle lance, servono come armi, esemplarmente nel duello fra Ettore e Aiace in *Il. VII*, 264-272 quando Ettore scaglia contro il nemico una enorme pietra e Aiace risponde con un masso ancora più grande; E. Cantarella (1988) ha studiato l'uso della lapidazione nel mondo greco.

¹² Questo predisporrà alla ricerca di altri termini altrettanto problematici che entrano nel campo semantico del 'colpire / tagliare' nella procedura rituale come la *sacena* conservata solo nelle glosse di Fest. 422L, 32 *scena ab aliis a quibusdam sacena appellatur dolabra pontificalis*, e P. ex Fest. 423 *scena sive sacena dolabra pontificalis*; Fest. 444, 8 *scenam genus... manifestum est, sed [ffut[u]rum securis an dolabra sit ambigitur. Quam Cincius in libro, qui est fei† de verbis priscis, dolabram ait esse pontificiam Liuius in Lydio (Com. 2) corrui† quasi ictus scena, haut multo secus* su cui conto di tornare.

¹³ *IEW*, pp. 895-896: "lat. *secō*, *-āre* 'schneiden, abschneiden' [...], mit Ablaut lat. *a*: *saxum* 'Felsstück' (vgl. zur Bed. *rupes*: *rumpō*, nhd. *Schere* 'Klippe': *scheren*, zur Form ahd. *sahs* 'Messer', aksl. *socha*; lat. *a* scheint Red.-Stufe *o* neben *o* in ahd. *sahs*), vielleicht *sacēna*, *scēna* 'die Haue der Pontifices' (**sakes-nā*)".

tedesco *sahs* “Red.-Stufe *o* neben *o* in ahd. *Sahs*”¹⁴; diversamente la ricognizione di de Vaan (2008, p. 541) rifiuta questa ipotesi:

Pit. **saks-o-*. IE cognates: OIc. *sax*, OHG *sahs* ‘knife’? Pit. **saks-* cannot go back to the root **sek-* of *secare*, since *-a-* would remain unexplained. *Saxum* can only be cognate with the Gm. words for ‘knife’? if these reflect a root **sh²k-*. However, the Gm. words can also reflect **sok-s-*, and there is no other evidence for a root **sh²k-* ‘to cut’. Since the semantic connection between ‘rock’ and ‘knife’ is also not evident, *saxum* has no certain etymology.

Lo studioso esclude una derivazione dalla radice **sek-*, esprime dubbi sulla possibile connessione con la forma antico tedesca *sahs* ‘coltello’, concludendo per l’assenza di etimologia sicura.

Sul punto del confronto con la forma germanica si apre però uno spiraglio interpretativo.

Il passaggio semantico da ‘pietra’ a ‘coltello’ può essere giustificato prendendo in analisi il famoso episodio riguardante l’augure Atta Navio, ambientato da Livio, Cicerone e altri all’interno dell’età regia ma sotto diversi re¹⁵.

Quando Tarquinio vuole rafforzare la cavalleria aggiungendo altre centurie all’esercito, lo fa senza consultare gli dei. Atta Navio si oppone e il re lo sfida a realizzare ciò che ha in mente in quel momento cioè di tagliare una pietra – una cote nello specifico – con un coltello. Navio accetta la sfida e, dopo avere preso gli auspici, riesce

¹⁴ Pisani (1974, p. 36) parla di “una speciale vocale ridotta, qualcosa di mezzo fra grado 0 e grado normale [...] di età Indoeuropea”. Altre ipotesi sono ugualmente difficoltose: si potrebbe anche pensare ad un fenomeno di anaptissi, molto attestata nel latino arcaico (LOGOZZO – MIDDEI 2016) ma l’anaptissi occorre solo in contesto pre- e postonico, mai nella sillaba tonica, oppure al passaggio di *o* tonica ad *a* in determinati ambienti consonantici (MEISER 2002, p. 84, SCHRIJVER 1991, p. 459, WEISS 2020, p. 152) ma il caso di *saxum* non presenta gli stessi nessi consonantici evidenziati da Meiser e Weiss (labiovelari) e da Schrijver (laringali).

¹⁵ Livio ambienta l’attività augurale di Navio al tempo di Anco Marcio; Cicerone, Plinio, Lattanzio e altri autori la collocano sotto Tarquinio Prisco.

nell'impresa. *Te novacula cotem discissurum. Tum illum haud cunctanter discidis cotem ferunt* (Liu. I, 36); *Tarquinius autem dixit se cogitasse cotem novacula posse praecidi* (Cic. Div. I, 32, 5); *cotem [...] novacula esse discissam* (Cic., Div. 1, 32.8).

Le traduzioni rendono *novacula* come 'rasoio' o 'coltello' ma questo significato attribuito a *novacula*, *nomen instrumenti* da **ksneu-* 'to scrape (so as to make smooth), sharpen' (DE VAAN s.v.), mal si adatta al taglio di una cote, una pietra abrasiva usata per affilare utensili da taglio come coltelli, falci o forbici che attualmente è spesso fatta di arenaria o scisto cristallino a grana fine.

Per tagliare una pietra occorre che una delle due sia più dura dell'altra: il quarzo ad esempio può essere usato per tagliare una pietra più tenera, come il calcare o il marmo esattamente come una pietra selce, che ha la stessa composizione e la durezza necessaria, può romperla. In nessun caso una pietra cote può essere tagliata con uno strumento, soprattutto di metallo, perché molto più dura di questo; inoltre il materiale di cui è fatta la rende resistente al processo dell'affilatura ma non adatta ad essere tagliata. Potremmo essere perciò in presenza di uno strumento che non taglia bensì colpisce, realizzato in pietra dura, capace di scindere (*discindere*) la pietra con un colpo ben assestato. L'evoluzione semantica successiva a 'coltello' sarà dovuta alle sue caratteristiche e sicuramente al progresso della tecnologia che porta a una specializzazione più precisa con l'abbandono di una tecnica 'arcaica' relegata a usi comuni come per esempio l'edilizia: qui la storia di uno strumento nato per "colpire, spezzare, rompere con un colpo violento" si intreccia con quella delle conoscenze scientifiche. Le testimonianze archeologiche riportate in Adams mostrano la presenza di strumenti diversi che non è possibile tracciare in modo preciso:

across Eurasia there were stone equivalents at least since the Neolithic. At that time long blades fashioned of flint or some other suitable stone were fixed within a wooden haft. Despite the weak lexical evidence, it is impossible to imagine that the

earliest IE speakers did not possess ‘knives’ of some sort, either stone or copper¹⁶.

Tra questi generici ‘coltelli’ di pietra di cui parla Adams è verisimile che l'utilizzo di alcuni fosse destinato a una rottura rapida attuata con forza su un oggetto materiale che si ‘divide’ in due o più parti, diversamente da quello di un’arma da taglio che provoca una separazione pulita e netta tra i due pezzi ed è una operazione più controllata. Il *saxum* e la *novacula* hanno la stessa funzione dimostrativa: in un caso esemplificano la pena per una trasgressione nell’altro la mancata osservazione delle regole.

3. In conclusione

Con *saxum* siamo di fronte a un relitto di alta antichità conservato per l’importanza del rituale che rappresenta, espressione di una ideologia slegata dal sacrificio; nel tempo *saxum* viene sostituito da *lapides silices*, come ci racconta Livio descrivendo la missione in Africa dei feziali e degli oggetti che portavano¹⁷.

La qualificazione *silex* conferma la durezza dell’oggetto e può spiegare l’unione anche con *lapis* (*silex*)¹⁸: la differenza tra *saxum* e *lapis* nella percezione linguistica degli antichi emerge dalle testimonianze (*TLL* VII, 2, 948-953 s.v. *lapis*) da cui si ricava che il *saxum* è materiale contraddistinto dalla sola ‘durezza’¹⁹ mentre il *lapis* può essere anche *mollis*, che *saxa haerent et a montibus exciduntur*

¹⁶ ADAMS 1997 s.v. *knife*.

¹⁷ Liv. XXX, 43 *Fetiales cum in Africam ad foedus ferendum ire iuberentur, ipsis postulantibus senatus consultum in haec verba factum est, ut privos lapides silices privasque verbenas secum ferrent: uti praetor Romanus his imperaret ut foedus ferirent, illi praetorem sagmina poscerent. herbae id genus ex arce sumptum dari fetialibus solet.*

¹⁸ Un *lapis silex* veniva usato anche per il giuramento, vd. P. ex Fest., 102 L.: *Lapidem silicem tenebant iuraturi per Iovem, haec verba dicentes: ‘Si sciens fallo, tum me Dispiter salva urbe arceque bonis eiciat, ut ego hunc lapidem’.*

¹⁹ *Saxa tantum durissima nam lapis et dura et mollis est petra* (Is., *Diff.* 537).

(Is., *Etym.* 16.3.1, qui forse il legame con il ‘tagliare’) e che Plinio non definisce *saxum* il *lapis silex viridis* (36, 22, 49, § 169). La connessione tra i due indica un *lapis* particolarmente duro.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADAMS 1997 = J.P. MALLORY, D.Q. ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, London-Chicago 1997.
- ALBANESE 2000 = B. ALBANESE, “Foedus” e “ius iurandum”: “pax per sponsionem”, in “Annali del Seminario Giuridico della Università di Palermo”, 46, 2000, pp. 49-75.
- BRISCOE 2023 = J. BRISCOE, *Early Latin Texts in Livy*, in J.N. ADAMS, A. CHAHOUD, G. PEZZINI (eds) *Early Latin: Constructs, Diversity, Reception*, Cambridge 2023, pp. 466-484.
- CALORE 2000 = A. CALORE, “Per Iovem lapidem” alle origini del giuramento. *Sulla presenza del ‘sacro’ nell’esperienza giuridica romana*, Milano 2000.
- CANTARELLA 1988 = E. CANTARELLA, *La lapidazione tra rito, vendetta e diritto*, in M.M. MACTOUX, E. GENY (éds) *Mélanges Pierre Lévêque*. Tome 1, Besançon 1988, pp. 83-95.
- DE VAAN 2008 = M. DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages*, Leiden 2008.
- GIANNUZZI 2019 = A. GIANNUZZI, *Ὀρκοί nei poemi omerici: una proposta etimologica*, in “RCulClMedioev”, LXI, 2019, pp. 87-101.
- MEISER 2002 = G. MEISER, *Historische Laut- und Formenlehre der lateinischen Sprache*, Darmstadt 2002.
- LOGOZZO – MIDDEI 2016 = F. LOGOZZO, E. MIDDEI, *L’anaptissi in latino: analisi del corpus plautino*, in P. POCSETTI (a cura di), *Latinitatis rationes. Descriptive and Historical Accounts for the Latin Language*, Berlin-Boston 2016, pp. 79-100.
- OGILVIE 1965 = R.M. OGILVIE, *A Commentary on Livy. Books 1-5*, Oxford 1965.
- PISANI 1974 = V. PISANI, *Grammatica latina storica e comparativa*, Torino 1974.
- POKORNY 1959 = J. POKORNY, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern-München 1959.
- SARULLO 2024 = G. SARULLO, “Colpire” un trattato – ‘tagliare’ un patto. Da foedus ferire a to strike a treaty, in “Phrasis”, 8, 2024, pp. 67-79.
- SCEVOLA 2017 = R. SCEVOLA, *Le deliberazioni senatorie nella prima pentade liviana*, Roma 2017.
- SCHRIJVER 1991 = P. SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, Amsterdam-Atlanta 1991.

THILO – HAGEN 1881 = G. THILO, H. HAGEN, *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, Vol. I, Lipsiae 1881.

THILO – HAGEN 1884 = G. THILO, H. HAGEN, *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, Vol. II, Lipsiae 1884.

DE VAAN 2008 = M. DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin and the Other Italic Languages*, Leiden-Boston 2008.

VITALI – VITALI 2007 = G. VITALI, C. VITALI (a cura di), *Tito Livio, Storia di Roma*, Vol. I, Milano 2007.

WEISS 2020 = M. WEISS, *Outline of The Historical and Comparative Grammar of Latin*, Ann Arbor 2020.

ZURLI 1980 = L. ZURLI, *Ius iurandum patrare, id est sancire foedus* (*Liv. I, 24, 6*), “RhM”, CXXIII, 1980, pp. 337-348.